

GIOVANISSIMI

Il gruppo di prima superiore, approfittando delle vacanze scolastiche, **martedì 25**, passerà la giornata a Feltre a pattinare sul ghiaccio.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 25, lettura e commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato.

COMUNITA GIOVANI

I gruppi delle superiori, **mercoledì 26**, condideranno l'eucaristia per l'imposizione delle ceneri e poi si ritroveranno in patronato per iniziare insieme il cammino quaresimale.

GRUPPO FAMIGLIA

Sabato 29, alle **ore 21**, consueto incontro degli sposi. In patronato.

AAA CERCASI LETTORI

Chi volesse rendersi disponibile nel servizio della proclamazione della Parola di Dio durante le liturgie eucaristiche, dia il proprio nome per poter costituire un gruppo di lettori, affinché si possa evitare di ridursi all'ultimo momento nella ricerca dei servizi liturgici:
parrocchia 041 900201
Gastone 34531 49470

Diario di comunità nella Pace

Ha incontrato il Signore: Franca Villan, anni 82

QUARESIMA 2020

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù"



Rito per
l'imposizione
delle ceneri

Eucaristie alle ore
15.30 e 19.00



Signore Gesù,
i tuoi insegnamenti a volte
sono difficili da metter in pratica.
È più facile rispondere alle cattiverie con altre cattiverie,
alle offese con altre offese,
agli schiaffi con altri schiaffi.
È per questo che ci stimoli continuamente
con la tua parola ed il tuo esempio,
affinchè le nostre debolezze si trasformino in atti d'amore.
Fa che il nostro porgere l'altra guancia
non sia solo un gesto di circostanza
ma uno stile di vita,
quella vita che tu hai sacrificato sulla croce per salvare tutti noi.

M e F

Domenica 23	VII^A DEL TEMPO ORDINARIO Lv 19,1-2.17-18 Sal 102 1Cor 3,16-23 Mt 5,38-48.
Lunedì 24	Giac 3,13-18 Sal 18 Mc 9,14-29. VII^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Martedì 25	Giac 4,1-10 Sal 54 Mc 9,30-37. VII^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Mercoledì	Mercoledì delle Ceneri Gl 2,12-18 Sal 50 2Cor 5,20-6,2 Mt 6,1-6.16-18.
Giovedì 27	Dt 30,15-20 Sal 1 Lc 9,22-25.
Venerdì 28	Is 58,1-9 Sal 50 Mt 9,14-15.
Sabato 29	Is 58,9-14 Sal 85 Lc 5,27-32.
Domenica 1	I^A DI QUARESIMA Gen 2, 7-9; 3,1-7 Sal 50 Rm 5,12-19 Mt 4,1-11

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CONFERMATI NELLO SPIRITO SANTO Domenica 16 febbraio, in una giornata di sole e con un cielo sereno, nella nostra comunità parrocchiale, si respirava aria festa, l'aria delle grandi occasioni. I ragazzi di terza media nell'eucaristia delle ore 11, dovevano ricevere la Cresima!

Nella piazza, tra ragazzi, padrini e madrine e genitori, era palpabile l'emozione. All'arrivo di dom Norberto Villa, abate emerito dell'abbazia benedettina di Praglia, si è formata la processione e si è entrati in chiesa, lasciando fuori tutte quelle emozioni che potevano disturbare la celebrazione.

E' stata un'esperienza bellissima vedere i nostri ragazzi, cresciuti anno dopo anno in questo cammino di fede, raggiungere un traguardo così importante, da dove ripartire con un nuovo cammino, per arricchire la nostra comunità, con i doni ricevuti.

Mara.

A MATE I VOSTRI NEMICI

Gesù conclude il discorso evangelico inaugurato dalle beatitudini con una parola decisiva sull'amore del prossimo. Sullo sfondo sta il celebre testo del Levitico (Lv. 19, 18) che Matteo cita esplicitamente (*Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*); ma anche in questo caso la legge antica appare portata al suo pieno compimento dalla novità dell'Evangelo: "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano". In realtà la seconda parte della citazione (*odierai i il tuo nemico*) non è riconducibile a nessuna fonte biblica o rabbinica, tuttavia nella percezione di Israele rappresenta una sensibilità diffusa. Il comando poteva essere formulato grosso modo in questi termini: "devi amare il tuo amico ma sei esentato dall'amare il tuo nemico" ("odiare" è forma semitica per "non amare"). Gesù disarticola questa comprensione della Parola di Dio che non viene dalla Scrittura, ma dal cuore dell'uomo. Egli fa dilatare il termine "prossimo" fino ad includere i nemici, perché così facendo l'uomo imita il modo di amare di Dio. L'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio (Gn. 1, 26), realizza fino in fondo questo elemento costitutivo della sua natura

quando le relazioni che istituisce sono conformate all'agire stesso di Dio. Per questo se salutiamo soltanto i nostri fratelli, cosa facciamo di speciale? Nel testo greco abbiamo l'espressione "ti perissòn poiète" che indica il superamento della logica della pura reciprocità per approdare a quella della gratuità e della sovrabbondanza. Il concetto messianico di "perfezione" sta appunto in questo; al contrario di "misericordioso" che nell'Antico testamento non si dice mai dell'uomo, ma soltanto di Dio, "perfetto" (in ebraico *tamim*, in greco *teleios*) è caratteristica solo dell'uomo e mai riferita a Dio. L'area semantica del termine è culturale, sacrificale; *teleios* è l'agnello senza difetto, integro, riservato al sacrificio pasquale. Di Gesù sulla croce l'evangelista Giovanni dice che "tutto è compiuto" (nel testo greco *tetelestai*), cioè tutto è stato condotto a perfezione (compimento) in una dimensione sacrificale che supera la semplice "giustizia" degli scribi e dei farisei nella quale l'amore senza alcun contraccambio appare davvero il compimento di tutta la Torà e, al tempo stesso, il "comandamento nuovo" recato da Gesù.

Massimo Mazzuco

IN ASCOLTO DEL VANGELO DI MATTEO

È stata un'occasione preziosa quella che ci ha offerto Massimo Mazzuco mercoledì 12 febbraio, di essere introdotti all'ascolto del Vangelo di Matteo, che accompagna l'anno liturgico A che stiamo vivendo. Abbiamo avuto l'opportunità, se così mi posso esprimere, di entrare all'interno dell'officina di redazione del testo, a partire dal contesto storico in cui il testo venne composto.

In realtà anonimo, attribuito all'apostolo Matteo a partire dal 2° secolo d.C., il testo matteoano venne presumibilmente composto a ridosso del 70 d.C., subito dopo il grande trauma della "seconda distruzione" del tempio di Gerusalemme, il testo di Matteo è rivolto ad una comunità giudaico cristiana in cui i tratti del nuovo credo dovevano ancora emergere con nettezza rispetto alla sinagoga. Per inciso,

fu proprio ad Antiochia ove verisimilmente venne composto che per la prima volta i credenti nel Risorto vennero chiamati Cristiani.

La preoccupazione di Matteo è pertanto quella di coniugare la novità dell'esempio di Cristo con la continuità della storia di Israele: la vicenda di Cristo è letta e interpretata come compimento della storia di Israele, che è storia di liberazione e affrancamento della Servitù.

Abbiamo avuto modo di scoprire le cinque grandi scansioni in discorsi del Vangelo di Matteo; il fatto

che esso, a differenza di Marco che si concentra sui miracoli, preferisce dare preminenza alle parole e ai detti di Gesù. Inoltre abbiamo appreso che il testo di Matteo è quello, insieme a Luca, che indugia sull'infanzia del nazareno, in particolare mettendo in rilievo Giuseppe, attraverso il quale Gesù viene inserito nella genealogia della casa di Davide. E' stata, credo nell'opinione di tutti coloro che erano presenti, una bella opportunità per educarci davvero all'ascolto consapevole della Parola.

Gabriele

TUTTI IN MASCHERA

Stelle filanti, trombette, mascherine, capellini, palloncini, dolcetti e braccialetti luminosi...c'era tutto dentro la borsetta carnevalesca dei nostri bimbi!!! Sabato 15 febbraio nel nostro asilo c'era davvero una grande aria di Festa!!! Ma siii, la festa di carnevale!!! Tante tante famiglie, tutte vestite a tema; c'erano super eroi, principesse, mucche, cowboy, pirati...ma la maschera vincente della sfilata è stata la simpaticissima famiglia con mamma e cucciola panda e papà bambù!!! Ci siamo divertiti e scatenati davvero tanto con l'animazione e i balli di gruppo!! Il pezzo forte però è quello che ci prende sempre per la gola, con il delizioso pasticcio, frittelle, tramezzini e stuzzichini dei nostri meravigliosi cuochi: Antonia, Paolo, Graziella e Gildo, che ormai da anni deliziano i nostri palati!!! E poi l'estrazione dei biglietti della ricca lotteria con i premi offerti dai commercianti del nostro paese! Bello vedere tanti colori, e tanti sorrisi stampati nei volti di grandi e piccini e questa grande famiglia che si arricchisce attraverso la condivisione, le nuove amicizie, i nuovi legami, i semplici gesti. *Ylenia*



LE CENERI: SEGNO DELLA CONVERSIONE

L'origine del Mercoledì delle ceneri è da ricercare nell'antica prassi penitenziale. Originariamente il sacramento della penitenza non era celebrato secondo le modalità attuali. Il liturgista Pelagio Visentin sottolinea che l'evoluzione della disciplina penitenziale è triplice: "da una celebrazione pubblica ad una celebrazione privata; da una riconciliazione con la Chiesa, concessa una sola volta, ad una celebrazione frequente del sacramento, intesa come aiuto-rimedio nella vita del penitente; da una espiazione, previa all'assoluzione, prolungata e rigorosa, ad una soddisfazione, successiva all'assoluzione". La celebrazione delle ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del giovedì santo. Nel tempo il gesto dell'imposizione delle ceneri si estende a tutti i fedeli e la riforma liturgica ha ritenuto opportuno conservare l'importanza di questo segno. La teologia biblica rivela un duplice significato dell'uso delle ceneri. Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..." (Gen 18,27). In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere (Sap 2,3; Sir 10,9; Sir 17,27).

Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente delle proprie cattive azioni e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gio 3,5-9).

Enrico Beraudo, in www.la chiesa.it